

Il fisco

# Equitalia, stretta sulla pignorabilità della casa

Si punta a rafforzare lo scudo sulla prima abitazione e il Senato frena anche sull'aggio

**Luca Cifoni**

ROMA. Strumenti a disposizione di Equitalia nell'azione di recupero dell'evasione fiscale e garanzie per il cittadino-contribuente: trovare l'equilibrio non è facile e negli anni scorsi, in una situazione generale deteriorata dalla pesante recessione la normativa è cambiata a più riprese, le norme in materia sono state modificate a più riprese. In questi giorni è all'attenzione delle commissioni parlamentari il decreto legislativo sulla riscossione approvato dal governo lo scorso. Nel parere approvato al Senato sono stati affrontati alcuni dei nodi più delicati,

## La richiesta

Si alle rate con l'auto certificato per debiti al di sotto dei 50mila euro

dal tema dell'aggio, ovvero il corrispettivo per i costi della riscossione, alla disparità di trattamento tra i creditori privati (come ad esempio le banche) e lo Stato nella sua veste di riscossore dei crediti fiscali.

Una disparità che emerge ad esempio a proposito della possibilità di pignoramento dell'abitazione principale. Questa possibilità a partire dal 2013 è interdetta a Equitalia, qualora si verificano quattro condizioni: l'immobile deve essere l'unico posseduto dal debitore, il fabbricato deve avere destinazione abitativa, non rientrare tra le abitazioni di lusso ed essere inoltre il luogo di residenza anagrafica dell'interessato. La Corte dei Conti ha già avuto modo di osservare in un suo rapporto che le nuove regole pena-



lizzano i volumi di riscossione della società pubblica e di conseguenza gli incassi dello Stato.

Nel parere votato in commissione a Palazzo Madama e approvato a maggioranza, si sottolinea come questa situazione possa risultare «in contrasto con il Dpr 602 del 1973 che aveva lo scopo di tutelare maggiormente i crediti dello Stato rispetto a quelli di natura privatistica attraverso appunto una legislazione speciale in deroga a quella ordinaria».

Un possibile punto di mediazione potrebbe essere trovato in un assetto legislativo che permetta tanto allo Stato che ai privati di rifarsi sull'abitazione principale nei casi più gravi salvaguardando però la possibilità dell'interessato di continuare a vivere nella propria casa, in assenza di altre risorse.

Il parere del Senato tocca altri punti. Ad esempio la possibilità per il contribuente, per somme iscritte a ruolo non superiori a 50 mila euro, di autocertificare il proprio temporaneo stato di difficoltà ed in questo modo di accedere alla rateazio-

ne fino ad un massimo di 72 rate. Nel testo messo a punto dalla relatrice Lucrezia Ricchiuti e poi approvato con qualche modifica si fa notare come questo assetto «possa determinare comportamenti opportunistici, in assenza di una verifica dell'agente di riscossione». Si propone quindi che per avere diritto alla rateazione il contribuente sia chiamato a documentare la situazione di difficoltà.

Sull'aggio, le richieste parlamentari riguardano la possibilità di rendere meno drastica la sua riduzione: dovrebbe scendere dall'8 al 6 per cento, si suggerisce di fermarsi al 5. Inoltre viene proposto un regime transitorio, che consenta di mantenere il precedente regime limitatamente ai ruoli affidati agli agenti della riscossione prima di gennaio 2016.

Infine nel documento si fa un accenno ai poteri di cui in altri Paesi dispongono gli agenti della riscossione, compreso quello di accesso ai conti bancari e ad altre informazioni finanziarie. Ma nulla del genere è all'orizzonte nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA